

Omaggio a Arnaldo Boreggi

*di Paolo Lucci
(maggio 1994)*

Rendere omaggio ad un compositore come Arnaldo Boreggi, nell'imminente invidiabile traguardo dei suoi novanta anni, vuol dire anche entrare in polemica con una certa cultura musicale italiana. Una cultura che ha sempre negato una dignitosa cittadinanza alle voci bianche e comunque a tutte quelle personalità artistiche che si sono dedicate al mondo dell'infanzia.

Basti pensare ad un eclatante esempio extramusicale: il poeta Gianni Rodari che in vita è stato più volte dichiaratamente snobbato e solo oggi finalmente riscuote il dovuto rispetto e considerazione. Tra i compositori vicini all'universo infantile e ingiustamente dimenticati, vorrei citarne due a me particolarmente cari: Luigi Ferrari Trecate che ad un teatro lirico per i piccoli dedicò l'intera esistenza e Gian Luca Tocchi che con coraggio e originalità ha saputo sforzare i limiti angusti della scrittura tradizionale per le voci dei ragazzi.

Arnaldo Boreggi, rispetto a questi due musicisti, che comunque hanno raggiunto in campo musicale una certa notorietà, è assai meno noto, a parer mio in gran parte per la sua naturale ritrosia di carattere. È evidente poi che la sua specializzazione per le voci bianche, in un paese come l'Italia così avaro di buoni complessi corali infantili, ha contribuito logicamente alla sua emarginazione.

Per Boreggi, l'incontro con Renata Cortiglioni e il Coro di Voci Bianche della RAI fu una vera e propria rivelazione al punto che per decenni costruì su misura per quel famoso complesso un vastissimo repertorio di composizioni, elaborazioni e trascrizioni che rimane, al di là del valore intrinseco, un miracolo di straordinaria aderenza alle peculiarità della voce bianca. In Italia nessun compositore ha ottenuto, in questo settore, gli stessi risultati con la medesima trasparente semplicità di scrittura e rispettando sempre e comunque caratteristiche e limiti propri della vocalità infantile. Lo stesso Gian Luca Tocchi, pur dotato di una vena fantastica inesauribile, ha trattato assai spesso la voce del bambino alla stregua di uno strumento, costringendola a volte ad uno sforzo tecnico-virtuosistico non sempre ripagato da un adeguato esito nei riguardi del pubblico.

Boreggi è stato ed è (il maestro è tuttora attivissimo) sempre al servizio della Musica con una umiltà e disponibilità veramente rare. Testimone, come uomo e come artista, di una civiltà ormai scomparsa, è di sicuro un esempio validissimo per una gioventù sempre più povera di valori.